

Danijela Đorović
University of Belgrade, Serbia

DRLJEVIĆ, J. (2022).
O ITALIJANSKOM JEZIKU NAUKE I STRUKE
OD SREDNJEG VEKA DO DANAS
[SULL'ITALIANO PER SCOPI SCIENTIFICI
E PROFESSIONALI DAL MEDIOEVO AD OGGI].
Belgrado: Facoltà di filologia.

Sommario

La monografia tratta il complesso ma affascinante tema dello sviluppo della lingua italiana delle scienze e delle professioni. Oltre a fornire un quadro generale del linguaggio specialistico con le sue peculiarità lessicali, morfosintattiche, testuali e sociolinguistiche, il volume sintetizza l'espansione del volgare che, con Galileo, fondatore della prosa scientifica italiana, comincia a imporsi a scapito del latino, lingua franca del Medioevo nell'ambito umanistico, giuridico, medico-scientifico, filosofico. Si passa poi alle vicende dell'italiano specialistico e settoriale nei secoli successivi, per arrivare al turbolento Novecento con i suoi stravolgimenti e progressi, che non potevano non ripercuotersi sulla lingua utilizzata da scienziati e professionisti: l'emergere di nuove direzioni in scienza e tecnologie da cui sono nati, sia i nuovi e diversi bisogni linguistici ed ermeneutici, che diverse sfide per chi utilizza, traduce e studia l'italiano per scopi scientifici e professionali.

Parole chiave: linguaggi specialistici, l'italiano per scopi scientifici e professionali, prosa scientifica, storia della lingua italiana, traduzione e didattica

Recensione

Per quanto sia indiscusso il predominio dell'inglese come lingua franca di quasi ogni settore specialistico, con l'85% di tutte le informazioni scientifiche e tecnologiche trasmesse nel mondo odierno in inglese (Kaplan, 2001), ogni lingua dispone di quella particolare varietà funzionale che serve a soddisfare i bisogni linguistici e comunicativi di chi fa parte di una comunità discorsiva specialistica.

La monografia della studiosa belgradese Jelena Drljević, professore associato del Dipartimento di italianistica dell'Università di Belgrado, intitolata *O italijanskom jeziku nauke i struke od srednjeg veka do danas* (*Sull'italiano per scopi scientifici e professionali dal Medioevo fino ad oggi*) viene alla luce nel momento in cui il campo di ricerca della linguistica applicata dedicato allo studio dei linguaggi specialistici (l'ESP inglese in primis) è ormai giunto alla maturità. Eppure la questione dell'italiano per fini scientifici e professionali sembra (con qualche illustre eccezione dovuta al genio di Luisa Altieri Biagi, Beccaria, Cortelazzo ed altri) rimanere in secondo piano, con molti linguisti italiani di spicco dediti alla ricerca sull'ESP (*English for Specific Purposes*), piuttosto che sull'italiano per scopi specifici. Ed ecco perché il libro di Drljević si presenta come un contributo prezioso a un tema ingiustamente trascurato. È un lavoro di largo respiro che si articola in tre ampi articoli e conta complessivamente 256 pagine. È corredato da una ricca ed esaustiva bibliografia di oltre 220 voci, che fanno di questo volume un testo completo e aggiornato sull'argomento, un riferimento affidabile per chiunque intenda approcciare la materia.

Il primo capitolo, suddiviso in cinque sottocapitoli, presenta un quadro generale del linguaggio specialistico con le sue particolarità principali a livello lessicale, morfosintattico, testuale e pragmatico e focalizza l'attenzione sulla sua stratificazione sociolinguistica, nonché sullo sviluppo degli stili funzionali; offre, inoltre, uno sguardo sulle fasi storiche dell'evoluzione del linguaggio specialistico, dagli anni sessanta del Novecento fino ad oggi.

Il secondo capitolo sintetizza in modo competente e sistematico l'espansione dell'italiano in ambito umanistico e scientifico, a partire dalle prime testimonianze in volgare scritte per scopi specifici, attraverso il ruolo di Dante e della sua *Commedia* (che diffonde un gran numero di termini tecnici e specialistici dell'epoca), dei volgarizzamenti medievali e dei fondatori delle accademie italiane, fino alla rivoluzione non solo scientifica, ma anche linguistica, che esordisce con Galileo e i suoi seguaci. Tutto questo con una chiarezza espositiva e un'abile scelta di esempi tratti da testi autentici pertinenti, che illustrano alla meglio le caratteristiche e lo sviluppo del linguaggio specialistico sul territorio italiano attraverso secoli.

Il terzo capitolo pone il problema dello studio dell'italiano per scopi scientifici e professionali nel ventesimo secolo, le cui vicende sono per forza di cose condizionate dall'emergere di nuove direzioni in filosofia e scienza, dal fascismo e dal nuovo concetto di lingua che non è più per scopi generali, ma è destinata a una cerchia più o meno ristretta di utenti che la utilizzano, e quindi studiata e analizzata separatamente (ormai anche nelle riviste specializzate) in maniera approfondita e concreta, empirica. Il periodo degli anni Ottanta in cui si evidenzia una particolare fioritura negli studi di linguaggi specialistici è altresì affrontato nel volume che qui presentiamo. Volgendosi alla conclusione, l'autrice espone le proprie visioni delle nuove tendenze e futuri lineamenti di ricerca di questo complesso fenomeno, ancor oggi

intrigante e in continuo sviluppo. Allo scopo di riassumere i punti principali della trattazione, quanto ampia tanto esauriente, Drljević alla fine di ogni capitolo introduce *Domande per la discussione* che potrebbero servire come ottima base per una ricapitolazione del testo, qualora venga usato in ambito didattico.

In questo volume, inoltre, il lettore troverà un ottimo compendio dell'attività lessicografica italiana, di cui ripercorre le tappe più significative, partendo dai glossari medievali e vocabolari dell'Accademia della Crusca, fino alle imponenti pubblicazioni lessicografiche ottocentesche, proprie, dunque, del secolo chiamato, non a torto, il secolo dei dizionari. Un aspetto rilevante che emerge dalle pagine del volume riguarda il processo degli scambi e dei prestiti linguistici che intercorrono tra l'italiano ed altre lingue, come pure l'innegabile influsso dei nuovi media dell'epoca (la stampa e la televisione), il che coincide con l'incremento del numero di settori, professioni, discipline che utilizzano la lingua italiana per i propri bisogni comunicativi. Va sottolineato che l'autrice non si limita a trattare solo argomenti strettamente linguistici, ma introduce nell'affascinante mondo extralinguistico, con il contesto storico e politico, inevitabile punto di partenza per lo studio e la comprensione dell'italiano specialistico e della sua evoluzione.

In sintesi, il presente volume di accertato rilievo scientifico presenta non solo una solida organizzazione del materiale, della conoscenza dello stato dell'arte e una metodologia applicata coerentemente, ma anche -e non meno importante- una capacità interpretativa potenziata da una chiarezza espositiva. L'autrice si rivolge agli studiosi di linguistica teorica e applicata, glottodidattica e traduttologia, ma soprattutto agli studenti del Master in Italianistica, ma sono convinta che il volume sarà letto con piacere e con profitto anche da tutti quelli che si interessano del ruolo della lingua in funzione di comunicazione scientifica e professionale o allo sviluppo del pensiero scientifico e della sua espressione, tanto particolare quanto appassionante.

Bibliografia

- Kaplan, R. (2001). English – the accidental language of sciences? In U. Ammon (Ed.), *The Dominance of English as a Language of Science: Effects on other languages and language communities*, 2–26. New York: Mouton de Gruyter.